

**L'intervista** Il presidente dei quattro istituti

## Banche «Noi vendiamo ai privati In Germania la metà è pubblica»

DI SERGIO BOCCONI E STEFANO RIGHI

**L**e quattro banche salvate a novembre con la Procedura di risoluzione sono a un passo dall'essere cedute. A luglio le offerte vincolanti. Lo dice il presidente Roberto Nicaastro che aggiunge: «siamo ritornati a erogare credito». Ma tutto il comparto italiano è in movimento. Anche se in Germania la metà del settore è pubblico.



**Ripartenza**  
Roberto Nicaastro

ALLE PAGINE 4 E 5

**L'intervista** L'ex manager di Unicredit: non sono interessato al rientro.

«Sulla vendita la parola definitiva spetterà alla Banca d'Italia»

# Nicaastro «Venderemo le 4 banche In 15 giorni i nomi dei pretendenti»

Parla il presidente: «Abbiamo una decina di candidati, molti dal private equity»  
Azione di responsabilità verso gli ex amministratori. Entro settembre la cessione

Se gli istituti non venissero ceduti si tornerebbe in automatico all'ipotesi Bail-in

Le attività sono ripartite: in sei mesi 5 miliardi di fidi e 700 milioni di mutui erogati

DI STEFANO RIGHI

**S**ei mesi dopo Roberto Nicaastro vive ancora in apnea. Era al campo base dell'Everest quando, il 22 novembre 2015, anche allora una domenica, venne raggiunto da una telefonata della Banca d'Italia che lo coinvolse, con il ruolo di presidente, nel salvataggio di quattro banche: Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca delle Marche, CariFerrara, CariChieti. Non era mai accaduto nella storia dell'Italia repubblicana che lo Stato dovesse intervenire simultaneamente per salvare quattro diversi istituti di credito, utilizzando la neo-istituita «Procedura di risoluzione».

Da allora Nicaastro, un passato in Unicredit, prima con Profumo poi con Ghizzoni, fino ad arrivare al ruolo di direttore generale, è diventato la cassa di compensazione di contrastanti interessi: a lui si rivolgono i risparmiatori truffati dalle precedenti gestioni, a lui guardano la Bce da Francoforte, la Commissione Ue da Bruxelles, la Banca d'Italia e quella decina di interessati in gara per l'ac-

quisto delle quattro «New bank».

**Nicaastro, avete appena ottenuto la proroga dei tempi di vendita da parte della Commissione Ue. Quale calendario avete davanti?**

«Abbiamo ricevuto una decina di manifestazioni di interesse. Nelle prossime due settimane arriveremo a definire la *short list*. Chi vi farà parte avrà accesso alla *data room*, in modo da poter pienamente valutare lo stato della quattro nuove banche e formulare, entro luglio, un'offerta vincolante. A quel punto ci sarà il tempo per le negoziazioni e per chiudere le cessioni entro il 30 settembre. Non ci saranno ulteriori deroghe temporali».

**Si dice che Ubi non si sia fatta avanti, mentre la Popolare di Bari appare interessata a rilevare CariChieti...**

«Non posso commentare».

**Da chi è composta la lista dei potenziali acquirenti?**

«Banche, compagnie di assicurazione, in prevalenza fondi di *private equity*. Perlopiù stranieri».

**Nessuna offerta italiana?**

«Ci sono interessi italiani».

**Come deciderete?**

«Analizzeremo le offerte sotto tutti gli aspetti. Poi sarà l'azionista a decidere».

**Ovvero?**

«L'azionista è la Banca d'Italia. Io presenterò una relazione sulle offerte, ma la decisione spetta alla Banca d'Italia, sentita la Commissione Ue».

**Venderete a uno o a più soggetti?**

«Questa è una valutazione che non sono in grado di fare. Io devo vendere alle migliori condizioni, nel rispetto dei tempi. Ecco, posso solo dire che sarebbe più facile e veloce procedere a una sola trattativa di vendita».

**Il sentiero da percorrere è molto stretto.**



«Deve essere chiaro a tutti l'eccezionalità di questa situazione. I poteri decisionali che abitualmente sono in capo allo Stato, in questo caso sono stati trasferiti a Bruxelles e a Francoforte. Non ci è permesso di non ottemperare agli obblighi. Non possiamo sperare in una procedura di infrazione. Se il 30 settembre le banche non saranno state cedute si tornerà, con un automatismo già previsto, al 21 novembre 2015, si attiverà una procedura di *Bail-in*».

**Torna a galla il pessimo rapporto che l'Italia continua ad avere con le istituzioni europee, dove non solo la Germania ma anche la Spagna agiscono meglio e più rapidamente rispetto all'Italia.**

«Oggi la cornice decisionale è europea e in questo contesto si evidenziano Paesi più o meno efficaci. Ma non possiamo non vedere come siano ancora pubbliche circa il 20 per cento delle banche francesi e circa il 50 per cento delle banche tedesche».

**Le quattro banche che lei presiede presentano anche una situazione invidiabile: sono le uniche in Italia a non avere sofferenze, visto che queste sono state tutte collocate in una «Bad bank». Perché allora la vendita va così a rilento? È vero che gli acquirenti sono preoccupati dal rapporto *cost/income*?**

«In questi sei mesi è stato fatto moltissimo. I tempi inizialmente prospettati non erano compatibili con la complessità della situazione che abbiamo rilevato. Per di più oggi in Italia ci sono 6-7 banche in vendita... Ma io sono ottimista: credo arriveremo presto e bene a una soluzione per tutte e quattro le banche».

**Il momento non è dei migliori per l'industria del credito.**

«L'attività creditizia risulta meno attraente rispetto al passato. La Borsa lo dice quotidianamente: vincono le banche che sono forti nel risparmio gestito. Ma pur con tutte le incognite del momento, il settimo Paese al mondo dal punto di vista economico non può prescindere da un sano rapporto con il settore creditizio».

**Il tempo oggi è una variabile imprescindibile. Non solo per rispettare gli accordi con la Bce, ma anche per iniziare l'opera di riabilitazione di queste banche.**

«La riabilitazione è già iniziata e lo staff al lavoro sta facendo egregiamente il proprio mestiere. Certo, le

banche soffrono dei tre anni precedenti in cui tutto sembrava volgere al peggio. Ma questo è stato scongiurato e le macchine sono ripartite. In questi mesi abbiamo erogato cinque miliardi di nuovi fidi e 700 milioni di nuovi mutui. Stiamo riappropriandoci del nostro ruolo all'interno di quelle comunità».

**Comunità che chiedono giustizia. Ci sono 10.500 sottoscrittori di *bond* subordinati, mille di questi colpiti molto severamente. Agirete contro i precedenti amministratori?**

«Abbiamo presentato una richiesta per 480 milioni verso 76 ex dirigenti delle vecchie CariFerrara e Banca delle Marche. Contro le vecchie gestioni di CariChieti ed Etruria i commissari stanno formulando richieste simili. Sarebbe bello che il ricavato aumentasse le risorse per i risparmiatori».

**Un aspetto non secondario riguarda l'occupazione. La Fisac Cgil, per voce del suo segretario generale Agostino Megale, chiede l'apposizione di una clausola sociale sui contratti di cessione a tutela dei livelli occupazionali.**

«Io credo che per qualsiasi acquirente la cosa più giusta da fare sia di avere un buon rapporto con il territorio. Credo sia imprescindibile. La banca è sempre un portatore sano di una pluralità di interessi. Non può essere un corpo estraneo all'ambiente in cui si trova ad operare. Quando ho agito per conto di UniCredit nel Centro e nell'Est Europa, acquisendo diverse realtà bancarie, abbiamo sempre stretto dei patti territoriali di tutela. Sarebbe stato un pessimo affare non sottoscriverlo».

**Il cielo sopra UniCredit, la banca per cui lei ha lavorato per molti anni e fino al 1° ottobre scorso, è tornato a rannuvolarsi. È stato fatto anche il suo nome per un possibile rientro al vertice.**

«Non c'è nulla. Sono appena uscito, lasciando ottimi rapporti. Oggi sono completamente concentrato su questa nuova sfida. Sento un impegno preciso e totalizzante nei confronti di queste quattro banche e di tutte le persone coinvolte, dai dipendenti ai risparmiatori ai correntisti, perché meritano un futuro migliore del loro recente passato».

 @Righist

© RIPRODUZIONE RISERVATA